

H. Piccolo G. J. M. M.

Roma 7.8-2.9.21

Il concerto del M.^o Guarnieri all'Augusteo

Quale occasione — ricordate le *Matchere* di Mascagni? — per dir la verità? E tocca dirla così a un maestro del prestigio di Antonio Guarnieri, come alla direzione dell'*Augusteo*. E' lecito, per una istituzione assurta alla fama cui è pervenuto l'*Augusteo*, divenuto ormai il maggiore e più insigne istituto della musica sinfonica in Europa — e non vale la pena di allargarne la fama includendovi le due Americhe — e lecito compilare un programma come quello di ieri, nel quale, a parte non vi fosse incluso nessun pezzo di giovane musicista italiano, erano stati posti in fila gli autori più in voga e meglio prediletti dalla folla con quei frammenti di musica, che hanno in sé, di là da ogni interpretazione, la facoltà di indurre, sia pure nolenti talvolta all'applauso? Se il maestro Guarnieri torna di volta in volta all'*Augusteo* sospinto da una ben predisposta e lusingatrice esercitazione delle sue non dubbie virtù di maestro egregio, ciò non vuol dire che, appunto perchè di queste il pubblico riconosce la probità e la valentia, egli debba abusare dei programmi a... programma di successo.

Il concerto di ieri, dunque, se non per questo, si svolse tra insistenti e calorosi applausi. Ma tocca a chi della musica eseguita non si sia fatto sedurre dal fascino di popolari melodie — esprimere sinteticamente e chiaramente il suo dissenso, se non altro là dove l'entusiasmo parve più intenso e meno giustificato.

Della *Sinfonia incompleta* di Schubert fu notato lo sforzo del maestro Guarnieri a tradurre e a riprodurre la partitura col palese intendimento di farvi aleggiare — e quindi diffonderlo nella vasta sala — un patetico e leggiadro senso di poesia. Ma nel secondo tempo l'*andante con moto* fu condotto con tale languore e con tale lentezza ch'esso si trasformò in *andante senza... moto*. Della Marcia funebre nel *Crepuscolo degli dei* il senso eroico che tutta pervade quella pagina immortale, potè dirsi assente per l'arbitraria interpretazione: stacco di tempi non consentiti dalla tradizione, eccessivo impulso alla concitazione drammatica...

Ma nel *Prélude à l'Après-midi d'un faune* di Debussy e nella *Novelletta* di Martucci il maestro Guarnieri fu pari alla legittima rinomanza di cui è circondato il suo nome — e sia dell'uno che dell'altro frammento musicale fu interprete squisito, ammirato. La *Sinfonia in sol min.* di Mozart non destò vivo interesse e fu accolta da scarsi applausi.

Ora è da augurarsi che domenica ventura il maestro Guarnieri, proponendosi una rivincita, si preoccupi soprattutto di compilare un programma a... programma di cultura e senza dimenticarsi che v'è la produzione di giovani musicisti italiani che ha da essere sostenuta, valorizzata, divulgata.

Maestri della fama del Guarnieri non possono, non debbono non stendere la mano a chi, con duro travaglio, tenta di battere alle porte dell'*Augusteo*.

M. INCAGLIATI